Alieni langobardorum, la colonna di Authari

giugno 02, 2025

di Alfredo Lissoni - Nel 584 era re dei longobardi Autari (Authari), che lo storico Paolo Diacono ci dice fosse “di alta statura” e che era in conflitto col duca di Torino Agilulf “che aveva tra i suoi servi un aruspice che prevedeva per arte diabolica quali eventi futuri annunciasse la caduta dei fulmini”.
Autari fu protagonista di uno straordinario incontro ravvicinato nello stretto di Messina. Fu là che il sovrano vide spuntare dalle onde, vicino alla costa, una sorta di “colonna”. Oggi noi conosciamo quella tipologia di UFO, detta USO o Unidentified Submerged Object, una specie di Nautilus alieno.

La storia è confermata da Paolo Diacono: “Giunto a Benevento, passando per Spoleto, Authari si impadronì di quel territorio e arrivò fino a Reggio Calabria, ultima città d’Italia prima della Sicilia. Si narra che là, tra le onde del mare, ci sia una colonna. Egli vi si avvicinò a cavallo e la toccò con la punta della sua lancia”. Il che vuol dire che, dal mare, la colonna era scesa a terra. C’è poi un altro episodio, oscuro, citato da Paolo Diacono a proposito di Autari. Ci racconta che siglò un trattato di pace con Guntramno re dei franchi e zio di re Childebert. Il motivo di quest’atteggiamento remissivo, da parte del bellicoso re longobardi non si spiega. Diacono ci dice che “dalla bocca di Guntramno usciva un piccolo animale a forma di rettile” che gli ispirava “meravigliose visioni”. C’è da chiedersi se la storia non sia il ricordo deformato di incontri del re franco con la tipologia aliena detta dei Rettiliani, rettili appunto.